***don Luigi Maria Epicoco***

# Lc 9,18-22
# Venerdì della Venticinquesima Settimana
# Tempo Ordinario
# 25 settembre 2026

*Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?».*
*Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto».*
*Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio».*
*Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno.*
*«Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».*

*(Lc 9,18-22)*

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 25/09/25*

# Gesù è il motivo della nostra vita

«Ma voi chi dite che io sia?».
Ogni tanto il Vangelo ci ripropone questa bruciante domanda: che cos'è realmente Gesù per noi?
Si può rispondere a un interrogativo simile usando parole romantiche, o ragionamenti complicati, ma la verità di fondo è che davanti a una domanda simile si deve essere solo essere tremendamente sinceri.
Che cos'è Gesù dentro la nostra vita?
Potrebbe essere semplicemente qualcosa di decorativo, una tradizione tramandataci dalla nostra famiglia, un feticcio delle nostre paure e delle nostre insicurezze, un modo attraverso cui cerchiamo di essere semplicemente brave persone e onesti cittadini.
Ma si è cristiani solo soltanto se Gesù è per noi quello che dice Pietro:
«Il Cristo di Dio».
Cosa significa dire una cosa simile?
Significa dire che Gesù è il motivo della nostra vita, il fondamento di tutto ciò che siamo e che viviamo, il gusto più profondo.
E grazie a lui che è un matrimonio, un figlio una vocazione, un mestiere, un dolore, una gioia hanno senso e luce.
In questo senso non si può vivere senza Gesù.
Per un cristiano non si può vivere senza un legame profondo con lui che si manifesta attraverso la frequenza alla Sua persona nei sacramenti, nell'ascolto della sua parola, nella preghiera, nei gesti di carità dove noi sappiamo che Egli è presente specialmente in chi soffre e in chi è fragile.
Non esistono nella realtà cristiani non praticanti, perché sarebbe come dire di amare senza rendere l'amore qualcosa di concreto.
Questo è Gesù per noi: qualcosa di concreto per cui la vita vale la pena.

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 26/09/24*

# In chi soffre, chi è scartato, chi è ultimo: lì puoi trovare Gesù

*"'Chi sono io secondo la gente?'. Essi risposero: 'Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto'. Allora domandò: 'Ma voi chi dite che io sia?'. Pietro, prendendo la parola, rispose: 'Il Cristo di Dio'".*
Questa pagina del Vangelo di Luca ci fa da cornice alla memoria liturgica di un grande santo della carità come San Vincenzo de Paoli.
A questa domanda, San Vincenzo non avrebbe avuto nessuna difficoltà a rispondere dicendo:
*"Signore, tu sei il Cristo e* ***io ti vedo nascosto in ogni persona che soffre****, che ha bisogno, che è sola, che è abbandonata".*
In pratica San Vincenzo ci ha mostrato che **la vera professione di fede non è mai un atto astratto**, o teorico, ma è un atto pratico che deve diventare estremamente concreto. Se tu riconosci che Gesù è il figlio di Dio allora devi domandarti dove egli è ora per poterlo onorare.
Ed è Gesù stesso che ci ha detto che si sarebbe nascosto in ogni fratello o sorella che soffre, che è scartato, che è all'ultimo posto.
*"Ogni volta che avrete fatto questo a uno di questi miei fratelli più piccoli lo avrete fatto a me".*
Ma comprendere questo significa anche **entrare nel grande mistero della croce**, perché Gesù non solo ha scelto di dare la vita per ciascuno di noi, ma ha scelto anche di essere misteriosamente presente in ogni Crocifisso della storia.
A nessuno di noi però piace la Croce, e a nessuno di noi piace **frequentare i crocifissi di questo mondo che ci ricordano la nostra fragilità**.
Finché Pietro non diventerà familiare a questa logica non potrà dire di avere davvero la fede di Gesù.
Finché non amiamo Gesù crocifisso nelle croci dei nostri fratelli, la nostra fede è solo una frase non una salvezza.

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 22/09/22*

# Nessuno accetta di soffrire se non per amore

*Oggi cade la memoria liturgica di un santo molto amato, San Pio da Pietrelcina.*
*Di lui colpisce la totale immedesimazione in Cristo,*
*fino ad assomigliargli anche nel patire.*

Chi sono io per gli altri?
Domanda Gesù nel Vangelo di oggi.
Poi incalza: e chi sono io per te?
Sarebbe un bell'esercizio oggi rispondere onestamente a queste due domande.
Credo sarebbe molto istruttivo rilevare il sentire comune su Gesù, e la posizione vera di ognuno di noi difronte a Lui.

Sappiamo per certo però che la risposta che dà Pietro è certamente la risposta giusta: *"Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio»".*
Ma essa rimane incomprensibile senza la luce della sapienza della Croce che Gesù aggiunge subito dopo:
*«Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».*
**Si soffre molto solo quando si ama molto**.
L'amore è misteriosamente legato alla sofferenza, forse perché la sua contropartita è ancora più grande perché è la felicità, la gioia.
Oggi ricordiamo **San Pio da Pietrelcina** e quello che ci viene in mente quando pensiamo a lui è essenzialmente la **vivente immagine di Gesù Crocifisso impresso nella sua carne**.
Ci verrebbe da dire che quest'uomo ha sofferto molto, ma la frase più corretta dovrebbe essere "quest'uomo ha amato molto".
Ed è proprio questo eccesso di amore che è ha trasformato quest'uomo in grazia per molta gente**.**
**Nessuno accetta di soffrire se non per amore.**
Ma quando uno ama può molto.
E se uno ama Cristo allora può tutto.
Sarebbe bello per noi imparare questa lezione.

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 24/09/21*

# La conversione quotidiana è Cristo che ci chiede: "Chi sono per te?".

*«Ma voi chi dite che io sia?», siamo personalmente interpellati ogni giorno da Gesù con questa domanda che dà senso a tutto il nostro esserci.*

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare.
Basterebbe questa annotazione iniziale del vangelo per poter riempire tutta la nostra giornata dello strano effetto che dovrebbe suscitare in ciascuno di noi pensare al fatto che Gesù prega.
Noi che siamo abituati a pensare in termini di autosufficienza, non riusciamo a spiegare il motivo per cui **Gesù, che in teoria non dovrebbe aver bisogno di niente e nessuno, si fa costantemente bisognoso nella preghiera**.
Forse dovremmo convertire il nostro modo di intendere Cristo e di intendere la preghiera.
Fatto sta che da questo "incontro" Gesù tira fuori una domanda serissima:
*I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».*
Rispondere correttamente a questa domanda, così come fa Pietro, non è attitudine o bravura nostra, è dono.
La fede è dono.
E **la fede è poter dire il nome e il cognome di ciò che stiamo cercando: "Gesù è il Signore"**.
Ma Cristo immediatamente aggiunge a questa consapevolezza nuova, nata nei discepoli, il realismo cristiano:
*«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».*
Cioè credere non ci risparmia la fatica della vita.
Sapere perché vale la pena vincere le olimpiadi non ci esime dalla fatica dell'allenamento, anzi la motiva di più.
La fede dovrebbe motivarci di più a vivere bene anche ciò che nella vita non ci piace ma esiste comunque.
Sulla domanda "chi è Gesù per me?" si basa ogni autentica conversione cristiana.
**Quando ci sentiamo interpellati personalmente da Cristo allora tutto può cambiare**: non più un'educazione ricevuta ma una persona incontrata, ecco cosa diventa il cristianesimo.
Ma nessuno può rispondere al posto tuo.

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 25/09/20*

# Quando sei nel buio professa la tua fede: "Tu sei il Cristo!"

*Davanti allo scandalo della croce,*
*quando ciò che succede sembra smentire tutto ciò che abbiamo compreso e creduto,*
*la nostra fede è chiamata ad approfondirsi e il nostro cuore a farsi più lieto:.*
*la Resurrezione è vicina!*

*Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?».*
La **domanda** che Gesù fa ai suoi discepoli non è una domanda di semplice curiosità, né tanto meno una domanda ingenua.
Gesù sta spingendo i suoi, che lo accompagnano già da un po', a tirare le conclusioni su quello che pensano di aver capito di Lui.
Gesù domanda il sentire della gente per arrivare man mano a domandare alla fine il loro stesso sentire.
E sembra che i discepoli fintanto che devono rendere conto degli altri sono abbastanza preparati e svelti nel rispondere:
*"Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto»".*
Ma Gesù li inchioda su una domanda a cui non è facile rispondere su due piedi:
*"Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?»".*
**Le cose ci sembrano chiare finché le guardiamo nella vita degli altri**, quando, invece, dobbiamo guardarle nella nostra vita, non sappiamo mai veramente qual è effettivamente la cosa giusta.
Solo Pietro azzarda la risposta giusta:
*"Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno".*
Quella che è **la professione di fede di Pietro può trasformarsi in un'arma a doppio taglio**, infatti dire delle cose giuste nei confronti di Cristo non significa in fondo averlo capito veramente.
Ecco perché Gesù accompagna la risposta di Pietro con una precisazione:
*«Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».*
I discepoli che pensano di aver capito **non si sono ancora scontrati con lo scandalo della Croce**, che è il momento della vita in cui ciò che ti sembrava chiaro è messo in discussione dai fatti.
Ed è proprio **in quel buio che bisogna fare la più vera e profonda professione di fede.**
Ma lo impareranno con il tempo.

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 27/09/19*

# Sai qual è la vera rivoluzione della preghiera?

*Siamo abituati a fare noi le domande quando preghiamo.*
*Vogliamo dal Signore risposte, ma non comprendiamo*
*che Lui innanzitutto converte le nostre domande.*
*Pregare è mettersi appartati con Cristo fino al punto*
*da permettergli di rivolgerci una domanda decisiva.*

*"Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto»".*
Potremmo avere la fretta di pensare che la cosa più importante di questo passo del Vangelo sia la domanda che Gesù pone, ma credo che la prima cosa su cui dovremmo fissare lo sguardo è su ciò che Gesù sta facendo.
**Il vangelo ci dice che si è messo in un luogo appartato a pregare, e che a partire da questo fa una domanda.**
**E se fosse questa la rivoluzione della nostra preghiera?**
Cioè **pregare è mettersi appartati con Gesù fino al punto da permettergli di rivolgerci una domanda decisiva.**
Invece siamo abituati a fare noi le domande quando preghiamo.
Vogliamo da Gesù risposte, ma non comprendiamo che **Gesù è Colui che innanzitutto converte le nostre domande.**
I discepoli sembrano molto ferrati sugli altri, su ciò che pensa la gente, sul polso della società, ma Gesù non ha ancora tirato fuori la domanda più scottante:
*"Allora domandò: **«Ma voi chi dite che io sia?»**".*
Ed è qui che cala il silenzio.
Solo Pietro rompe l'imbarazzo:
*"Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio»".* ***Che è un modo per dire "tu sei il motivo di tutto".***
Se hai chiaro questo **allora la tua vita non è più la ricerca di un motivo, ma solo un modo per vivere a partire da questo motivo.**
Delle volte noi cristiani continuiamo a cercare come se stessimo ancora cercando la risposta più convincente alla nostra domanda di fondo.
Ma la risposta c'è già: **è Cristo.**
Il nostro vero problema è **capire come si vive a partire da una simile risposta.**
Deve rasserenarci il fatto che **nemmeno i discepoli sapevano bene cosa ciò significasse, e che c'hanno messo del tempo per capirlo.**
La Chiesa è un bagaglio di esperienza che ci mostra come nella storia migliaia di nostri fratelli hanno tentato di vivere a partire da questa risposta.
I santi sono dei tentativi geniali di messa in pratica di una simile esistenza.

***don Luigi Maria Epicoco***

*pubblicato il 28/09/18*

# Chi è davvero Gesù?
# Qualcosa di cui hai sentito dire o una presenza incontrata?

*Il dono della fede è poter dire il nome e il cognome di ciò che stiamo cercando:*
*"Gesù è il Signore"*

Il Vangelo di oggi inizia con un'annotazione che non è di poco conto:
*"Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare".*
A me colpisce sempre molto la descrizione che il Vangelo fa della preghiera di Gesù.
C'è come una continua **esigenza Sua di prendersi sempre gli spazi di preghiera**.
E noi che siamo abituati a pensare in termini di autosufficienza, non riusciamo a spiegare il motivo per cui Gesù, che in teoria non dovrebbe aver bisogno di niente e nessuno, si fa **costantemente bisognoso nella preghiera**.
Forse dovremmo convertire il nostro modo di intendere Cristo e di intendere la preghiera.
Fatto sta che da questo "incontro" Gesù tira fuori una domanda serissima:
*"I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio»".*
Su questa domanda si basa ogni autentica conversione cristiana.
Quando ci sentiamo interpellati personalmente da Cristo, così da domandarci "**chi è davvero Lui per me**", allora tutto può cambiare: non più un'educazione ricevuta ma **una persona incontrata**, ecco cosa diventa il cristianesimo.
Ma rispondere correttamente a questa domanda, così come fa Pietro, non è attitudine o bravura nostra, è dono.
La fede è dono.
E la fede è poter dire il nome e il cognome di ciò che stiamo cercando:
*"Gesù è il Signore".*
Ma Cristo immediatamente aggiunge a questa consapevolezza nuova, nata nei discepoli, il realismo cristiano:
*«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».*
Cioè **credere non ci risparmia la fatica della vita**.
Sapere perché vale la pena vincere le olimpiadi non ci esime dalla fatica dell'allenamento, anzi la motiva di più.
La fede dovrebbe motivarci di più a vivere bene anche ciò che nella vita non ci piace ma esiste comunque.